



BARTOLOMEO DECOTTO, CAPITANO DEL BASILICO

di Guido Barbazza

E' risaputo, almeno dalle nostre parti. La "Capitale del basilico" è Pra'. Infatti solo a Pra' si coltiva la qualità migliore di basilico, quella più delicata, prelibata, dalle piccole piantine con le foglioline verde chiaro.

Una tradizione tramandata con fatica e con passione nei secoli dai nostri coltivatori. Certo, oltre alla specificità del terreno, anche il particolare micro-clima di Pra' deve avere un suo ruolo preciso, e forse anche le antiche abitudini di concimare il terreno con le ceneri del cotonificio locale. Uniche e fortunate combinazioni che conferiscono al basilico coltivato a Pra' un sapore dolce, delicato, inconfondibile. Ma ci doveva essere anche un altro motivo per cui a Pra', e proprio solo ed esclusivamente a Pra', abbia attecchito la cultura del basilico sopraffino, fino a farlo diventare elemento distintivo di un intero paese, "la terra del basilico", come recita l'iscrizione sul mortaio che da qualche tempo fa bella mostra di sé al centro della nuova "Rotatoria Scoglio dell'Oca", in via Pra'. Il motivo principale affonda le sue radici nella nostra millenaria storia, in particolare nel modo in cui il basilico, di origine africana ed asiatica, arrivò in Italia, ed in particolare, in Liguria. Pare infatti che compagno d'arme alla Prima Crociata del celebre condottiero della Repubblica di Genova Guglielmo "Testa di Maglio" Embriaco fosse il Capitano di Galea Bartolomeo Decotto, da Pra' (del quale, ancora oggi, nella Delegazione risiedono alcuni discendenti). Ebbene, men-



tre l'Embriaco passava alla storia per aver portato a Genova il "Sacro Catino", il Decotto, essendo venuto a conoscenza dei portentosi effetti medicali del basilico, pensò fosse una buona idea portare con sé un sacchetto di semi della portentosa piantina. Correva l'anno 1101, e il basilico intraprendeva così il viaggio che, dalle sue terre d'origine, dove era considerato una pianta dalle virtù magiche e dai molteplici impieghi medicinali, raccolto secondo ritualità codificate e sacre lo avrebbe portato in quel di Pra', e da lì diffuso in Liguria ed in Italia. È probabile che Capitano Decotto nel suo viaggio di ritorno trasportasse sulla sua galea pellegrini e crociati, approdando sulla spiaggia di Pra' in corrispondenza della millenaria Pieve dell'Assunta, nel sestiere di Palmaro, ove esisteva proprio un ospizio per dar ricovero ai pellegrini che si recavano in Terra